

Foo Fighters



Paolo Giordano

■ Ora la differenza si nota ancora di più. La differenza tra chi ha trascorso gli ultimi trent'anni a riempire stadi e classifiche di tutto il mondo e chi cerca beat per musica volatile chiuso nella propria cameretta. Dave Grohl è nella prima categoria. Rock, quello vero. Suonato a tutti i costi. È sopravvissuto all'autodistruzione dei Nirvana (dove suonava la batteria) grazie al carattere che ha dimostrato anche l'altra sera presentando il nuovo disco dei suoi Foo Fighters: rilassato, divertente, consapevole. «Scusate, forse parlo un po' troppo». Appena, appena. In ogni caso è quasi strano ascoltare oggi le canzoni di *Medicine at midnight* perché suonano compatte, potenti e totalmente diverse da ciò che abitualmente riempie le playlist. Intanto perché sono suonate per davvero e non con un tablet. E poi perché discendono dall'hard rock e dal grunge, sono insomma chitarra basso batteria e una voce (quella di Dave Grohl) capace di passare senza troppi imbarazzi dai toni soffusi di *Chasing birds* al riff americanissimo di *Making a fire*. «Una domanda mi fa parlare per venti minuti, non mi fermo mai», scherza dalla sua casa di Los Angeles.

Allora il rock non è morto?
«Da almeno dieci anni tutti se lo chiedono. A me sembra proprio di no. Almeno a me non sembra morto quando sento decine di migliaia di ragazzi che cantano una nostra canzone (lui cita *My Hero*, ndr) in uno stadio».

Se non è morto, chi lo tiene in vita?

«Ad esempio Billie Eilish».

Lei è davvero rock?

«So che per molti non è così. Però non è una questione di suoni o di arrangiamenti, ma di cultura e di attitudine. Lei ha creato una connessione con una grande quantità di persone che si sente rappresentata da lei. Questo per me è uno dei significati di rock. Anche Miley Cyrus che si presenta con una

l'intervista » Dave Grohl

«Il rock non è morto Rinascere dalla tomba come uno zombie Ma cambia sempre»

Esce il disco «*Medicine at midnight*»

«I Nirvana? Erano Paradiso e Inferno»

chitarra elettrica come Joan Jett negli anni '80 è rock. E così pure Phoebe Bridges che sfascia una chitarra al *Saturday Night Live*. Perciò mi chiedo se il rock sia davvero morto oppure se rinasca ogni volta dalla sua tomba come uno zombie».

Il nuovo disco si intitola *Medicine at midnight*. Siamo in un'epoca di medicine, purtroppo. Ma perché *midnight*, ossia mezzanotte?

«Intanto l'idea di medicina è collegata a quella di guarigione.



CORAGGIOSI

I Foo Fighters (foto grande) sono nati poco dopo il suicidio di Kurt Cobain e la fine dei Nirvana nel 1994. Da allora sono una delle band più famose nel campo del rock. Hanno appena pubblicato il disco «*Medicine at midnight*» (sopra, la copertina)

Mezzanotte rappresenta l'urgenza irresistibile di qualcosa».

Il rock è una medicina?

«Si evolve ma vedo giovani band che lo usano bene».

Però niente concerti. Come sono quelli in streaming?

«La prima volta che abbiamo fatto un concerto via internet ho pensato che fosse sbagliato. Tra me e me dicevo: c'è qualcosa che non va. Suonare in una stanza vuota, senza pubblico, senza interazione ma soltanto con i tuoi roadie, i tuoi assistenti che in quel momento

ti odiano... Poi però mi sono divertito e ho capito che la cosa importante è intrattenere il pubblico, in qualsiasi modo sia possibile farlo».

Ma si tornerà a suonare dal vivo?

«Non so quando, non so come, ma so che sarà per forza così. Trovarsi insieme a cantare e ballare è parte della natura umana. E so che ogni giorno siamo più vicini a quel momento. In ogni caso, quando si potrà, noi ci saremo. Anche perché...».

Anche perché?

«Abbiamo iniziato a registrare questo disco due anni fa pensando che sarebbe stato il nostro decimo disco e che avrebbe celebrato 25 anni di carriera. E avremmo voluto festeggiare per due anni con concerti in giro per il mondo. Ma poi è successo quello che è successo e lo abbiamo rinviato. A un certo punto abbiamo realizzato che non c'era un momento giusto per pubblicare *Medicine at midnight* e quindi abbiamo deciso di non aspettare più e di pubblicarlo adesso».

Waiting on a war ricorda la guerra fredda anni '80.

«Quel tempo è passato ma gli Stati Uniti sono comunque un Paese profondamente diviso. E chiunque dica che non si aspettasse gli episodi del 6 gennaio (l'attacco a Capitol Hill, ndr) sta mentendo. Ma credo che il futuro sarà migliore».

I Foo Fighters sono una band politica?

«Assolutamente no. Mio padre scriveva discorsi per i repubblicani. Ma noi non siamo politici. Siamo amici che suonano».

E i Nirvana?

«Avevamo due tipi di show. O erano esperienze fenomenali oppure schifosi disastri. Anche la sera in cui abbiamo registrato l'*Unplugged* per Mtv non sapevamo che cosa sarebbe potuto accadere. Kurt Cobain aveva scelto i pezzi, siamo andati in scena e tutto è andato bene».

Ma non c'era l'inno *Sells like teen spirit*.

«Troppo ovvio suonarla. E poi in versione acustica non sarebbe venuta granché...».

AL REGIO PER «COSÌ FAN TUTTE»

Muti a Draghi:
«Riaprire i teatri
chiusi da anni e darli
ai giovani musicisti»



APPELLO Il maestro Riccardo Muti spera in Draghi per il rilancio della cultura

Piera Anna Frani

■ Il direttore d'orchestra Riccardo Muti lancia un appello a Mario Draghi. Lo fa dal Teatro Regio di Torino dove sta provando *Così fan tutte*, in streaming dall'11 marzo e reso possibile dal contributo di Reale Mutua. «Che sia una persona straordinaria non si discute. Però aspettiamo che ci comunichi quali sono i piani. Io aspetto che dica una parola forte, decisa e veramente risolutiva del problema della cultura. In questi giorni si fanno nomi di ministri ma non si menziona mai quello della Cultura. Vorrei che si moltiplicassero le orchestre. Dagli antenati abbiamo ereditato teatri bellissimi: chiusi da un secolo e mezzo, e allora riapriamoli, diamoli in gestione ai giovani musicisti. Va bene che si apra una nuova strada nel campo sanitario, sociale, economico, ma lo stesso vale per quello culturale», dice.

Muti difende l'Italia degli artisti: basta esterofilia, facciamoli lavorare, è il messaggio. E dà l'esempio con *Così fan tutte* di Mozart-Da Ponte, italiano dalle masse artistiche del Regio ai cantanti solisti, con picco in Eleonora Buratto, alle scene di Lella Fietta. La regia è della figlia Chiara, («ha studiato con Strehler, disegna benissimo»). E recentemente è uscito un libro, *Attraverso*, della fotografa Silvia Lelli, dedicato proprio alle produzioni firmate da Chiara Muti (Seipser editore).

Riccardo Muti difende, poi, la lingua italiana, inquinata da anglicismi. E non solo: «A Chicago sentii un politico dire "Michael-engelo" riferendosi a Michelangelo. La cosa mi fece rabbrivire». Essere al Regio di Torino in questo momento è un segnale di vicinanza a un teatro che vuole risollevarsi dopo il buio che ha per sigillo il commissariamento. Nella buca d'orchestra si parla di «un momento di luce inaspettato». E si spera nel ritorno.

Muti è il volto dell'arte italiana, in casa e all'estero. Per questo accade che gli appelli possano andare a buon fine, l'infuriata del Maestro alla notizia di figuranti nell'Ariston per il festival di Sanremo, mentre i teatri erano chiusi agli spettatori, spargliò le carte: «li ho stesi», il commento. Il più delle volte, però, «quando dico queste cose, mi viene in mente il mio insegnante di matematica. Ero un asino in questa materia, e ogni sua domanda, io non rispondevo. E lui commentava: "Interrogato il morto?". Infine, Muti torna a chiedere di riaprire i teatri: «perché i grandi magazzini e i teatri no? C'è forse un bieco disegno per uccidere la cultura occidentale?».

Il nome di Riccardo Muti è un marchio, tanto che nell'America dove il valore produce profitto, è a lui, direttore della Chicago Symphony, che viene riconosciuto il compenso più alto (3,5 milioni di dollari l'anno in fase pre-Covid). E solo lui, nell'Italia della musica classica, può realizzare registrazioni in proprio: *Così fan tutte* va sul sito del Regio, ma poi sarà on-demand su quello personale del Maestro che ne detiene i diritti. Un Maestro 4.0.

NUOVI EROI(NE)

Billie Eilish
ha una bella
attitudine
E Miley Cyrus
ricorda
Joan Jett

DAL VIVO

Cantare
insieme
è naturale
per tutti
Si tornerà
a farlo